

# le tre mele

Raccolta trimestrale



**ISTITUTO IRISP**  
RICERCA E INFORMAZIONE IN PSICOLOGIA

Via del Don, 6 • 20123 Milano  
Tel./fax 02.58313544  
e-mail: corsi@irisp.it • www.irisp.it  
**In redazione Voi e Giorgio Castelletti**

IN QUESTO NUMERO:

## **Alternative**

**La mente a passeggio**  
Contorsioni

**Semi di spillo**  
Carriera

**Andiamo al cinema**  
The Reader

**Composizioni**  
Identificazioni



Distribuzione gratuita agli studenti dell'ISTITUTO IRISP

## **Alternative**

Il numero di maggio de "Le tre mele" esce ancora in fase di realizzazione. Questa presentazione anticipata sul sito ha l'intento di favorire un eventuale intervento da parte dei lettori, volto a apportare delle modifiche o rendere i contenuti più chiari.

I contenuti proposti sono complementari poiché il commento sul film "The Reader" e il chiarimento dei concetti di identificazione primaria e secondaria si rimandano reciprocamente. Il film è un esempio del processo di identificazione e il riconoscimento dell'importanza del processo testimonia il valore del film. In alternativa al ritenere che in un film ognuno vede quanto vuole, vi propongo un nesso imprescindibile tra quanto accade nel film e l'individuazione del ruolo del processo di identificazione nell'organizzazione della personalità .

La protagonista, Hanna, evita di riconoscere il suo analfabetismo con la stessa ostinazione con cui ogni essere umano mantiene il segreto sulla propria incapacità a ricevere. In un altro periodo, il burocratico zelo, la rigida osservazione del dettato procedurale e il terrore del rischio del disordine esecutivo di Hanna avrebbero comunque prevalso su ogni stupore, su ogni ascolto e avremmo potuto trovarla impegnata in compiti formativi, finanziari, clinici o altro.

Se la sua "vivacità" fosse stata indirizzata all'azione, lo zelo e la paura del disordine sarebbero stati sostituiti da atteggiamenti innovativi e progressisti che avrebbero potuto contenere la medesima ostinazione a cercare

nell'apparenza una soluzione alla sua incapacità ad accorgersi.

Il valore del film è di fornire attraverso un personaggio, che non mostra di capire quello che fece e quello che accadde, la comparsa della capacità di rinunciare allo stratagemma con cui nega il suo analfabetismo. Si tratta di un esempio, di chiarezza inconsueta, del passaggio da identificazione primaria a identificazione secondaria.

La conoscenza di questi concetti non è senz'altro sufficiente per capire come mai crimini così estremi furono possibili, ma più modestamente potrebbe dare un piccolo contributo a ridurre e emarginare la presenza dell'assurdità del quotidiano.

Qui di seguito vi riporto una serie di punti che sono stati indicati come accesso al film e ai quali proporrei un'alternativa. Nell'elenco quindi il **non** è aggiunto di mia iniziativa.

La relazione del Hanna e di Michael **non** è torbida.

*Nella Germania del dopoguerra il quindicenne Michael Berg viene sedotto dalla trentaseienne Hanna Schmitz. La torbida liaison segna per sempre la vita del ragazzo.*

Giancarlo Zappoli

La donna **non** ha fame di cultura letteraria.

Hanna **non** è spinta verso Michael dal desiderio sessuale.

Lo spettatore **non** deve fare assorbire la sua attenzione dal linguaggio dei corpi uniti e da quello della parola scritta che diventa voce, con tutte le sfumature di senso che comporta,

Il baricentro del film **non** è mai sul tema dell'Olocausto

Il tema ricorrente del film **non** è la memoria.

Giorgio Castelletti

# La mente a passeggio

*Io suggerisco che l'essenza della perversione è una contorsione psicologica che permette alle persone di creare un'illusione di accettazione della realtà senza nessuna necessità di ammetterne il suo effettivo significato. Inoltre, da questa prospettiva, la licenza perversa diviene un modo di sostituire a piacimento il significato, associato con (implicita o esplicita) insistenza a sostenere che ogni punto di vista è tanto valido quanto un altro.*

Svetlana Bonner *Patto con il diavolo. La perversione come sopravvivenza. International journal of psychoanalysis 2006 n.87*

## Semi di spillo

### Carriera

Da qualche settimana Eliana Smith, una bambina di sette anni, è il personaggio più popolare in Gran Bretagna. Conduce, negli studi della Mercia FM a Coventry, una trasmissione radio al mattino dove fornisce consigli su come affrontare i problemi quotidiani del tipo: come fare per convincere il fratello minore ad avere un migliore rapporto con la pulizia personale, come liberarsi da un fidanzato oppressivo, come reagire quando il proprio migliore amico ti porta via la compagna. La sua carriera è iniziata per caso, rispondendo, durante una trasmissione radiofonica interattiva che la madre stava ascoltando, ad una domanda di questo genere, precisamente: come riuscire a sopportare il dolore per la fine della propria relazione. La sua risposta è stata così apprezzata da spingere i responsabili della radio a darle uno spazio in una trasmissione simile.

Un giorno alla settimana, al momento del breakfast, migliaia di persone di tutte le età ascoltano le indicazioni della bambina e cercano di riuscire a divenire i destinatari di uno dei suoi preziosi consigli.

La madre 31enne informa che sua figlia frequenta poco i suoi coetanei; rimanendo sempre con gli adulti ha sentito trattare questi problemi e fornisce durante le trasmissioni radiofoniche delle soluzioni che contengono una versione originale di quanto ha sentito dibattere da loro.

Prima del suo successo in radio, Eliana pensava di fare, da grande, l'infermiera; ora è decisamente indirizzata ad intraprendere una carriera nello spettacolo possibilmente come conduttrice di trasmissioni popolari.

"Andare a giocare a bowling con le amiche e bere una tazza di latte caldo" è la risposta che le ha fornito l'occasione della popolarità.

# Andiamo al cinema

## THE READER (2008)

Regista Stephen Daldry

Con Kate Winslet, Ralph Fiennes e David Kross

Il film "The Reader" è tratto dal romanzo di Bernhard Schlink "A voce alta" del 1995. David Hare ha curato la trasposizione cinematografica come già fece con il film "The hours" realizzato dal medesimo regista e tratto dall'omonimo romanzo..

I protagonisti di The Reader sono due persone, un adolescente Michael ed una donna di trentasei anni Hanna, che sentono l'onere della solitudine. Nel caso del ragazzo la solitudine proviene dall'avvertire di non ricevere, dal suo contesto familiare e sociale, il contributo sufficiente per affrancarsi dal ristagnare proprio alla fase di crescita in cui si trova; nel caso della donna ha origine da un inaridimento della spinta ad incontrare legato ad accadimenti del suo passato. Entrambi hanno evitato di attingere all'apparenza per anestetizzare il peso della solitudine e mostrano un ripiegamento su se stessi. Il loro incontro, del tutto occasionale e improbabile, si compie in occasione di un episodio di fornitura di aiuto.

Il proseguire della loro storia permette al ragazzo di fare un'esperienza di sessualità che lo libera dalla malaccortezza dell'ignoranza, la donna invece ha l'occasione di "liberarsi" dal suo analfabetismo, una carenza di cui non vuole fare conoscere l'esistenza. Hanna realizza il suo intento chiedendo al ragazzo di leggerle i testi che studia nei corsi di letteratura. Attraverso un processo di identificazione Hanna va oltre i limiti della sua lacuna; si tratta di un'identificazione primaria ed il suo sollievo proviene dal sentire, come se fosse sua, la voce alta che le porge i contenuti che le vengono letti.

La loro storia procura ad entrambi un risultato nell'immediato, ma riesce ad essere più fertile di quanto forniscono i fatti che la compongono, poiché contiene qualcosa che va oltre. Questa dimensione altra, reciprocamente fornitasi, influenzerà radicalmente la loro vita. L'emozione avvertita dal ragazzo nel corso del suo primo rapporto con Hanna, opererà da sorvegliante per evitare che le relazioni seguenti siano considerate come delle autentiche aperture all'altro. Alla donna, rinchiusa in carcere poiché prima dell'incontro con il ragazzo fu sorvegliante in un campo di concentramento nazista e responsabile della morte di centinaia di prigionieri, permetterà il superamento dell'espedito impiegato per sentirsi capace di leggere e già impiegato quando era nel campo di sterminio.

Hanna riesce a permettere che quello che l'altro le dà sia usato per riuscire ad avere quanto non ha, anziché per nascondere la sua carenza. Il farsi leggere dei testi per credere di essere lettrice era uno stratagemma già impiegato con le prigioniere del campo di concentramento dove lavorava e il suo utilizzo seguente nella storia con Michael non ha nulla di nuovo. Pur tuttavia, l'impiegarlo in una storia che conservò la capacità di mantenersi in un'area indenne dall'impiego come soluzione di un problema personale, contribuisce a farle scoprire la possibilità di accedere

autenticamente al risultato di essere lettrice. In carcere l'ascolto della voce registrata nelle cassette che Michael le invia viene impiegato per imparare a leggere e non per negare di non sapere leggere.

Si tratta del passaggio dall' identificazione primaria alla identificazione secondaria. Nella prima l'operazione predominante è l'impossessarsi di un'immagine(sapere leggere) attraverso un processo dove non vi è né l'altro né il soggetto e permette di organizzare (negare) l'assenza di identità, nella seconda il riconoscimento della distinzione tra sé e l'altro rende possibile attivare la capacità di ricevere quello che l'altro può dare.

## Composizioni

### Identificazioni

La valorizzazione del processo di identificazione nella formazione della personalità è il chiaro segno dell'importanza dell'edificio freudiano e nel contempo è un indizio della carenza di tale prospettiva.

Freud considerò l'identificazione come il processo psicologico intrapsichico(non è interattivo poiché avviene senza l'accordo dell'altro) con cui la personalità si costituisce e si differenzia. Vedere una persona che scivola nel vuoto per essersi troppo avvicinata al ciglio, permette di dotarsi dell'informazione del pericolo dell'avvicinarsi e di attivare la difesa di restare distanti, difesa con cui gestire il desiderio di affacciarsi pericolosamente.Si tratta di una forma di apprendimento attraverso l'esperienza altrui (che l'identificazione rende vissuta come propria e quindi permette di appropriarsi di quello che l'esperienza avrebbe fornito anche se non è stata fatta direttamente).

Questo processo può anche essere alla base della patologia quando la difesa prende le forme della fobia. Vedi spiegazione di Freud dell'agorafobia Anziché cadere nel vuoto, la persona è "caduta in strada" (prostituta) e l'identificazione poggia sul medesimo atteggiamento (desiderare atti sessuali,medesima pretesa eziologica).Se ci si spinge sul ciglio cado, se ci si concede al desiderio sessuale ci si ritrova in strada. La difesa dal desiderio di affacciarsi si concretizza restare lontani dal ciglio, mentre la possibile difesa dalle proprie sollecitazioni erotiche è la paura degli spazi aperti.

Freud oltre a proporre le varie sfaccettature del processo, illustrando la funzione della situazione edipica per l'integrazione della identificazione con i genitori,fu però costretto a indicare l'esistenza di un' identificazione di tipo particolare che chiamò **primaria** a differenza di quella inizialmente descritta che chiamò **secondaria**. Con l'identificazione primaria riconosceva l'esistenza del medesimo processo, individuato con l'identificazione secondaria, ma senza una previa relazione con l'oggetto posto come indipendente.

*Pur mantenendo il concetto di identificazione primaria in una vaghezza che non ci è dato sapere quanto consapevolmente perseguita, può essere utile soffermarsi su quanto Freud proponeva, chiedendoci, contemporaneamente se non avesse evitato di approfondire questa concettualizzazione (riguardante un'identificazione diretta e immediata che precede qualsiasi investimento oggettuale) allo scopo di non intaccare la costruzione teorica che andava, via via costruendo.*

Franco Castellaneta Pazienti come se e identificazione primaria

Il rischio di intaccare la costruzione teorica risiede nel fatto che l'approfondimento del concetto di identificazione primaria può portare a riconoscere come punto di partenza dello sviluppo umano lo stato di indifferenziazione e non l'individuo separato. La difficoltà proviene dal dovere rinunciare a considerare che all'inizio del divenire soggetto vi è qualcosa di individuale. Nel contempo lo stato di indifferenziazione come punto di inizio dello sviluppo dell'individuo singolo non corrisponde a proporre l'esistenza all'inizio di una situazione relazionale in cui il soggetto è inserito.

Questa costante aporia ha reso arduo il riconoscimento di uno stato di indifferenziazione primitiva come punto di partenza dello sviluppo umano. Un modo per superare l'aporia è considerare lo stato di indifferenziazione primitiva come uno stato né relazionale, né individuale. È un altro funzionamento. Non disponiamo degli strumenti necessari a coglierlo al momento della sua presenza naturale, ma lo ritroviamo nel modo di pensare del soggetto e nel modo di svolgersi della relazione, a condizione che non siano spiegati con attributi al soggetto o con condizioni sociali che orientano la relazione.

*Indifferenziazione primitiva e identificazione primaria* sono allora sinonimi e divengono i due termini con cui rendere conto di una situazione al limite del concepibile poiché emerge dalle manifestazioni che non si riesce a ricondurre alla loro sostanzialità. Balint sottolineò che non si può parlare di identificazione nel senso stretto del termine se non c'è una certa distanza tra esterno ed interno, tra soggetto e oggetto. Ebbene è proprio l'assenza di questa distanza che il termine identificazione primaria vuole indicare. Si tratta della situazione dove la differenziazione tra soggetto che si identifica e oggetto con cui ci si identifica non è disponibile.

In termini psicologici lo sviluppo passa per l'acquisizione della disponibilità a differenziare, ma la indifferenziazione primitiva quando prende il nome di identificazione (primaria) nasconde tale incapacità se è trattata come identificazione secondaria. Piaget si occupò dell'argomento proponendo il processo di *assimilazione* che corrisponde a quanto la psicanalisi freudiana indica con il processo di *incorporazione*. Il limite di queste proposte, comunque molto utili, è di fare pensare all'esistenza di un soggetto che assimila e introietta mentre la loro esecuzione implica che non ci sono i confini tra il soggetto e l'esterno.

Il compito essenziale è acquisire la capacità di riconoscere le differenze tra identificazione primaria (indifferenziazione) e secondaria. Giova ricordare che l'indifferenziazione si ritrova nell'impronta che prendono il repertorio comportamentale o l'andamento relazionale quando sono destinati a nascondere il perdurare del non ricevere. La caratteristica a cui sempre riferirsi è che lo stato iniziale è primario (inderivabile) e che lo si ritrova, sia nel singolo sia nel relazionarsi, quando si riconosce che le manifestazioni dell'individuo sono inderivabili dalle sue dotazioni e l'andamento della relazione è inderivabile dai termini che la compongono. Evitare di accorgersi dell'altro non è un atteggiamento dovuto alle caratteristiche del singolo, la stessa assenza di percezione il soggetto la mostra verso se stesso.

Non si tratta quindi di fornire un contributo all'accorgersi, ma di favorire che il soggetto riduca l'estensione della paralisi provocata dal non accorgersi. In una citazione ricorrente, Glen Miller propone di non suonare quello che piace, ma quello che va oltre. Oltre il credere di suonare, oltre il credere che si suona quello che piace, oltre al credere che ci sia qualcuno che ascolta o suona con noi. Tutte condizioni che si realizzano quando si suona oltre, cioè si suona e si cessa di imitare di suonare.

« L'homme est incessamment est nécessairement opposé a ce qui est pour le souci de ce qui n'est pas »

“L'uomo è incessantemente e necessariamente in opposizione a ciò che è per il timore di ciò che non è.”

Paul Valery, conferenza tenuta il 15 novembre 1922 all'Università di Zurigo

